



GLI ALTRI DISCHI

Oi Va Voi

Gemma yiddish

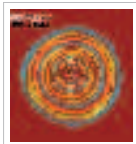


Oi Va Voi
Travelling the face of the globe
Oivavoi

La band britannica votata alla musica yiddish vira in questo nuovo album sul pop ma inserisce anche un brano in lingua, *S'brent*, scritto negli anni 30 da Mordechai Gebirtig, il più famoso poeta e folk singer yiddish. L'alternarsi di fanfare esplosive e ballad liriche fa di questo disco autoprodotta una gemma. **SI. BO.**

Booker T.

Tiepido rock-soul



Booker T.
Potato hole
Anti
**

Lui è uno dei demiurghi del soul-funk assieme (nei '70) agli Mg's, storica band strumentale multietnica. Ora il tastierista Booker T, lungi dal riproporre il vecchio schema, si fa accompagnare che da Neil Young alla chitarra per un disco rock-soul. Ottime premesse, ma risultato tiepido sia per originalità che per verve. **SI. BO.**

Manic Street...

Una scossa d'energia



Manic Street Preachers
Journal for plague lovers
SonyBmg

Ottimo disco di rock energico come non se ne sentono ultimamente (su tutte *Me and Mr Stephen Hawking*). Ci volevano le vecchie volpi gallesi per darci una scossa e fregarsene di elettronica e sperimentazioni. Il disco, prodotto da Steve Albini, musica i testi lasciati dal chitarrista scomparso nel 1995 e dato per morto solo da poco. **SI. BO.**



Iggy Pop
Préliminaires
Astralwerks/Emi Music

DANIELA AMENTA

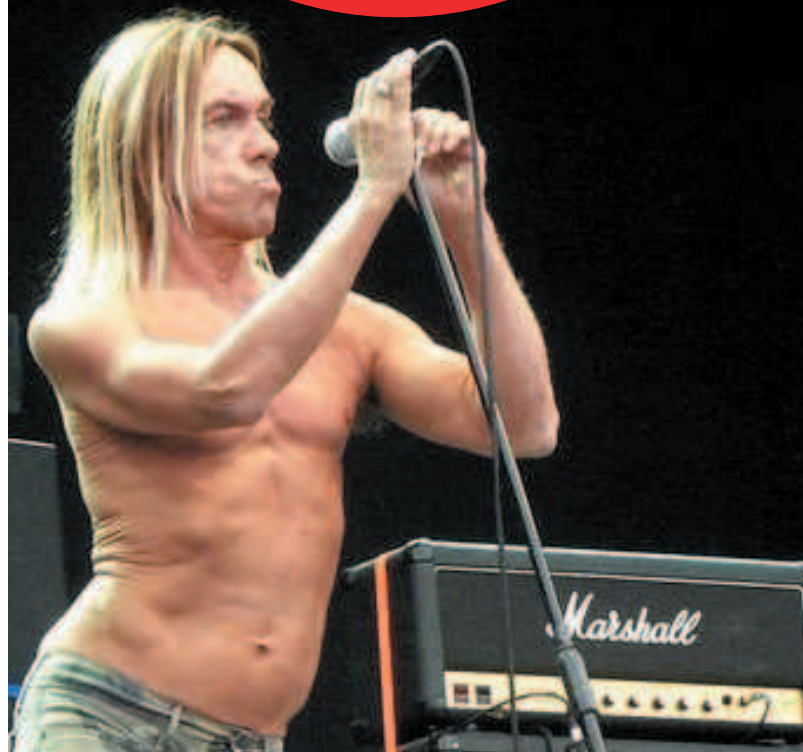
damenta@unita.it

Da una parte c'è Iggy Pop, 62 anni portati con la grazia grottesca di un sopravvissuto ad ogni vizio, a qualsiasi trasgressione. Americano. Capelli biondi, lunghi. Pettorali quadrati. Dall'altra Michel Houellebecq, ipersensibile autore francese, faccia pallida e l'aria di chi è appena uscito da una depressione mortale. I due si incontrano per caso. Pop legge *La possibilità di un'isola*, del 2005, e se ne invaghisce. A quel libro è dedicato *Préliminaires*, ultimo capitolo dell'archetipo stesso del punk. Ma in questo lavoro di chitarre sferraglianti non c'è neanche l'ombra. Dice l'Iguana che non ne può più del frastuono del rock, degli eccessi elettrici. Dice l'Iguana, il leader degli Stooges che mandavano ai matiti il giovane Houellebecq, che ora è il tempo dei suoni morbidi. Il jazz è un pretesto in *Préliminaires*. Solo un punto di vista per ripartire. È un disco in bianco e nero. Un po' timido, ferocemente malinconico, giocato sul concetto di chanson, zeppo di citazioni classiche e omaggi parigini, usati come appiglio per non restare travolti dal tempo che scorre troppo in fretta.

Si parte con *Les feuilles mortes*, scritta da Joseph Kosma e Jacques Prévert, si arriva a *How Insensitive* di Jobim e Vinicius. In mezzo ci so-

LE FOGLIE MORTE DEL PUNK

Il vecchio iguana Iggy Pop scopre Houellebecq, la Francia e Prévert: un po' di jazz e niente chitarre



no affreschi minimali in slow tempo, come *I Wanna Go to the Beach* o *Party Time*, microscopiche chicche come *Nice to Be Dead* che nonostante il titolo «batte e combatte» come negli anni della gloria e della perdizione. Pezzi scritti con la chitarra acustica, in solitudine nell'inverno fosforescente di Miami. Accanto solo Lucky, barboncino bianco. A lui è dedicato il brano più jazzy, *King of the Dogs*, una marcetta Dixieland, sbilenca liturgia funebre in odor di Mississippi e di Tom Waits. «Il beneficio della compagnia di un cane dipende dal fatto che è possibile renderlo felice», scrive Houellebecq.

L'ULTIMA FOLLIA

Iggy Pop lo prende alla lettera. L'uomo che si tagliava le vene sul palco, tirava giù i pantaloni e cancellava ogni frammento di buona educazione strillando *I wanna be your dog*, adesso carezza Lucky. L'ultima follia. Voglia di quiete. Eppure. Eppure la voce di Pop è carta vetrata, mai così bassa e profonda. Di petrolio, scurissima, abissale. Il risultato è una lievitazione schizzata di nero, un paradosso musicale prodotto dal bassista Hal Cragin. Canzonette minori compresse dal pathos, dai toni del catrame. I preliminari dell'Iguana sembrano la continuazione di *Avenue B*, disco dimenticato del 1999. «Io sono sereno ma la felicità sfuma, oramai. Ho un'età in cui devo fare i conti con quelli che amo e che se ne vanno», spiega. L'ultimo «andato via» è Ron Asheton, l'amico e il chitarrista degli Stooges. Iggy Pop pare chiedersi i motivi della sua sopravvivenza. Così *Préliminaires* è un po' una preghiera atea, un po' un bilancio atrocemente consapevole. «Sesso, morte, razza umana e cani». Nessuna resurrezione, nessun capolavoro. Solo il senso della resistenza. Non è poco. ●